

Rassegna Stampa

di Martedì 8 febbraio 2022



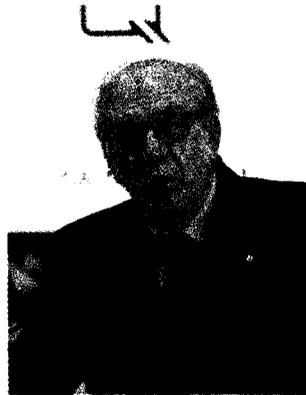
Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|--|----------------|------------|---|------|
| Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri | | | | |
| 31 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>Professioni tecniche a supporto dei borghi</i> | 3 |
| Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici | | | | |
| 8 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Pnrr, bando da 500 milioni per i servizi organizzati per le aree interne al Paese (C.Fotina)</i> | 4 |
| Rubrica Sicurezza | | | | |
| 17 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Cybersecurity, la spesa sale a quota 1,5 miliardi (E.Netti)</i> | 5 |
| Rubrica Innovazione e Ricerca | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>R&S, innovazione e design: la mappa delle spese per cui scattano gli sconti (E.Reich/F.Vernassa)</i> | 6 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Int. a M.Bottazzi: "Corbevax e' senza brevetto per il bene dell'umanita'" (A.Codignola)</i> | 8 |
| 18 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>L'Africa produce la copia legale di Moderna (A.Cod.)</i> | 11 |
| Rubrica Politica | | | | |
| 9 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Al via con 90 audizioni. Oggi tavolo sui balneari (C.Fo.)</i> | 12 |
| 2 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>La burocrazia puo' far naufragare il Pnrr (C.Valentini)</i> | 13 |
| Rubrica Altre professioni | | | | |
| 38 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Nei parametri forensi debutta la tariffa oraria (G.Negri)</i> | 15 |
| 31 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>Cambiano i parametri forensi (D.Ferrara)</i> | 16 |
| 31 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>Dal Cndcec formazione sulle elezioni</i> | 17 |
| Rubrica Università e formazione | | | | |
| 37 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>Iscrizioni, uno su tre sceglie l'istituto tecnico (E.Micucci)</i> | 18 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Eco-sismabonus sotto tiro, maxi sequestro da 1,3 miliardi (S.Fossati)</i> | 19 |
| 37 | Il Sole 24 Ore | 08/02/2022 | <i>Per i lavori 110% restano dubbi sull'Iva dei beni significativi (S.Rivetti)</i> | 20 |
| 1 | Italia Oggi | 08/02/2022 | <i>Cessione crediti, si' riapre (C.Bartelli)</i> | 21 |

Professioni tecniche a supporto dei borghi

Superbonus 110% non «mordi e fuggi», bensì «strutturale» (insieme ad altri incentivi in edilizia, incluso quello per la prevenzione sismica) per rivitalizzare i piccoli borghi storici della nostra Penisola che, grazie all'avviso pubblico del ministero della Cultura, finanziato nel quadro del Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza), potranno essere rigenerati e diventare turisticamente più attrattivi. E, in questo scenario, rilevante sarà il ruolo rivestito dai professionisti dell'area tecnica, che potranno prestare supporto alle amministrazioni locali sin dalla fase di stesura dei piani. È l'idea lanciata ieri mattina, nel corso di un convegno online promosso dal Consiglio nazionale degli ingegneri per discutere dell'opportunità del dicastero guidato da Dario Franceschini, in scadenza il 15 marzo prossimo: il bando prevede due linee d'intervento, una «per sostenere la realizzazione di 21 progetti di particolare rilievo e significato (uno per regione, o provincia autonoma), ciascuno di importo pari a 20 milioni, per un ammontare complessivo di 420 milioni, alla cui selezione provvederanno le Regioni/Province autonome», l'altra orientata a dar vita ad iniziative «di rigenerazione culturale e sociale di almeno 229 borghi storici, con risorse pari a 580 milioni» presentate da comuni in forma singola, o aggregata (fino ad un massimo di 3 comuni) con popolazione residente complessiva fino a 5.000 abitanti.



Armando Zambrano

Prima della pandemia, ha argomentato il presidente degli ingegneri italiani Armando Zambrano, «parlavamo tanto di «smart city», ma il Covid ha cambiato la nostra prospettiva» e, dovendo ricorrere allo «smart working, ci siamo ritrovati improvvisamente a rivalutare i borghi» in via di graduale spopolamento. La dotazione dell'avviso pubblico, «pari a circa un miliardo di euro, non basterà per gli oltre 5.500 piccoli comuni», tuttavia, ha proseguito, cogliendo l'«assist» del coordinatore nazionale piccoli comuni dell'Ance Massimo Castelli, il ricorso al Superbonus «può essere importante. Va bene fare le strade, gli impianti, la pubblica illuminazione e mettere la banda

larga in questi borghi ma, se non mettiamo a posto le abitazioni, torneremo a fare delle cattedrali nel deserto», ha scandito Zambrano.

Dagli altri partecipanti all'evento (tra cui rappresentanti dei ministeri della Cultura e delle Infrastrutture e mobilità sostenibili e sindaci di amministrazioni con meno di 9.000 abitanti) sono arrivate sollecitazioni a non disperdere l'opportunità di finanziamento, restituendo «dignità» alle aree poco abitate del Paese. E agendo per «ricostruire le comunità», però «valorizzando le energie locali» con progetti che non siano più calati dall'alto (dal governo centrale), bensì «concretamente radicati nel territorio».

Simona D'Alessio

—© Riproduzione riservata—





ADOBESTOCK



Aree interne al Sud. Risorse per potenziare servizi e infrastrutture di comunità

INVESTIMENTI PNRR

Il ministro per il Sud Mara Carfagna ha ammesso la difficoltà di rispettare la clausola del 40% riservata al Mezzogiorno per gli investimenti del Pnrr

Pnrr, bando da 500 milioni per i servizi organizzati per le aree interne al Paese

Mezzogiorno

Carfagna: «Avviso entro marzo. I progetti Zes partono dall'interporto di Nola»

Carmine Fotina
ROMA

La primissima fase di implementazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) ha mostrato tutta la difficoltà di rispettare la clausola che prevede di destinare al Sud almeno il 40% degli investimenti ripartibili a livello regionale. Nella ricognizione del So-

le-24 Ore del 16 gennaio, emergeva che sui primi 65 bandi aperti dai ministeri, dieci non rispettano la quota. Ieri, durante l'audizione alla Camera sul Pnrr, il ministro per il Sud Mara Carfagna ha ammesso il problema sottolineando che il controllo ex post dei bandi, una volta cioè pubblicati, non è sufficiente, «soprattutto se si vuole evitare che le misure correttive e compensative operino solo in una fase "patologica"». Poche ore prima dell'audizione si è svolta una

In alcune gare assente la quota del 40% al Sud. Il ministro: cambiamo meccanismo per controllare ex ante

riunione sul tema, ha aggiunto il ministro nelle risposte ai parlamentari, per affinare un meccanismo che, di intesa con il ministero dell'Economia, consenta anche al ministero del Sud di avere un monitoraggio reale dell'azione delle varie amministrazioni competenti per intervenire prima che un bando sia ormai pubblicato. Di fatto, comunque, per i bandi già aperti e che non rispettano la quota adesso dovrebbe essere necessario pensare a un intervento compensativo.

Tra i bandi di diretta competenza del ministero per il Sud, invece, il prossimo è in arrivo entro marzo. «Pubblicheremo un avviso pubblico per i 500 milioni di nuove risorse previste nell'ambito dell'intervento di "Potenziamento dei servizi e infrastrutture sociali di comunità" rivolto ai Comuni delle aree interne» preannuncia Carfagna. La linea di intervento, che prevede complessivamente 725 milioni di euro, include anche 225 milioni già ripartiti tra i Comuni del Mezzogiorno dal Dpcm del 17 luglio 2020. Con questi fondi si punta a facilitare l'erogazione di una serie di servizi (ad esempio agli anziani e a persone in difficoltà) migliorando i collegamenti con i centri urbani.

Occorreranno invece oltre 30 interventi per concretizzare i progetti nelle Zone economiche e speciali finanziati dal Pnrr con 630 milioni. Entro febbraio sarà indetta la prima gara, per 30 milioni, relativa alle infrastrutture dell'interporto di Nola (Napoli).

Dopo un lungo stallo, sono stati finalmente nominati i commissari straordinari incaricati di sbloccare le procedure nelle Zone economiche speciali e quindi rendere realizzabili gli interventi del Pnrr. «Nei prossimi mesi - ha aggiunto Carfagna nel corso dell'audizione - ci occuperemo di promuovere le Zone in Europa e nel mondo, a partire da un evento a tema che terremo a marzo a Expo Dubai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cybersecurity, la spesa sale a quota 1,5 miliardi

Osservatorio Polimi

Un terzo delle imprese segnala un aumento degli attacchi nel 2021

Investimenti in rapporto al Pil: Italia all'ultimo posto tra i Paesi del G7

Enrico Netti

Un'offensiva senza freni. È quella scatenata dagli hacker nel 2021, anno in cui si è registrata una crescita record degli attacchi informatici contro bilanciati da investimenti in cybersecurity per poco più di 1,5 miliardi con un +13% sul 2021. Sono le conseguenze della nuova normalità nell'era della pandemia scandita dallo smartworking che indirettamente "agevola" l'attività delle bande criminali. Un terzo delle imprese dichiara di avere effettivamente rilevato un ulteriore aumento degli attacchi informatici nell'ultimo anno. Nella giornata mondiale per la sicurezza in rete, istituita dalla Commissione Europea, Il Sole-24 Ore è in grado di anticipare i contenuti dell'Osservatorio Cybersecurity & Data Protection del Politecnico di Milano. «Dallo sfruttamento di vulnerabilità sempre più critiche fino alla sempre maggiore diffusione di ransomware con ripercussioni disastrose, stiamo assistendo a una vera e propria guerra cyber - avvertono i ricercatori del PoliMi il cui Osservatorio verrà presentato il 16 febbraio -. Tra le tendenze rilevate nel 2021, pre-

occupano gli attacchi rivolti a infrastrutture critiche, quelli che prendono di mira sistemi sanitari e quelli indirizzati all'intera supply chain, che generano impatti a cascata su tutte le aziende fornitrici, clienti o utilizzatrici di un servizio o un prodotto». Tra le vittime illustri del 2021 la Siae, Sogin (Società gestione impianti nucleari), i siti dei sistemi sanitari delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Lombardia, Calabria e Veneto oltre a ospedali, farmacie e aziende. La richiesta è una sola: il pagamento del riscatto in criptovalute. «Il 2021 rappresenta un anno record per il cybercrime: in Italia solo nel primo semestre, dicono i dati Clusit, si sono registrati 1.053 attacchi critici, +15% sullo stesso periodo 2020



Piva: «L'Agenzia Nazionale diventerà il punto di riferimento strategico e operativo, previste assunzioni»

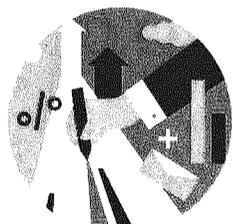
-premette Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio Cybersecurity del Politecnico di Milano -. La Pa e la Sanità registrano un aumento degli attacchi in tutto il mondo e molto spesso sono le organizzazioni con meno competenze al proprio interno per farvi fronte. Oltre al caso del Lazio si sono registrati numerosi attacchi andati a buon fine in tanti enti italiani, tra cui Asl e ospedali, episodi che hanno avuto forti ripercussioni sui servizi erogati tra cui le vaccinazioni». Quasi sempre gli attacchi sono involontariamente agevolati dal fattore umano e dalle scarse risorse stanziante. Il rapporto tra spesa in cybersecurity e Pil continua ad apparire limitato, con un rapporto che si mantiene infatti

stabile a un tasso dello 0,08%. L'Italia rimane così all'ultimo posto tra i Paesi del G7 in questo elemento trainante di sviluppo. «Il 54% delle grandi aziende ravvisa la necessità di rafforzare le iniziative di sensibilizzazione rivolte al personale sui comportamenti da tenere nelle nuove modalità di lavoro» evidenzia il report. L'attenzione è al massimo e nelle grandi imprese i sistemi di gestione dell'information security e della data protection si collocano al primo posto tra le priorità di investimento in logica prospettica in materia di innovazione digitale in cui la prima posizione viene occupata per il secondo anno consecutivo, sia - per la prima volta in assoluto - per le Pmi.

Un aiuto arriverà dal Pnrr dove la cybersecurity ricopre un ruolo rilevante. L'attenzione si concretizza negli investimenti previsti nella Missione 1, con 623 milioni mirati a dotare la Pa di presidi e competenze di cybersecurity, e nella Missione 4, con ulteriori fondi a sostegno della ricerca su tematiche innovative. «Il Pnrr rappresenta un'opportunità straordinaria per tutelare le Pa che ad oggi risultano realmente vulnerabili - segnala Piva -. L'Agenzia per la Cybersecurity Nazionale diventerà il punto di riferimento a livello nazionale e sono previste tra le 300 e le 800 assunzioni entro 2027. Supportare gli enti locali in una sfida troppo grande per loro è l'obiettivo dei fondi del Pnrr e dell'Agenzia. Per far ciò, è indispensabile anche investire parte dei fondi per favorire lo sviluppo di nuove competenze e la formazione di nuovi profili professionali che possano un domani diventare volano anche per lo sviluppo della filiera cyber in Italia nel mondo privato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti alle imprese
R&S, innovazione
e design: la mappa
delle spese per cui
scattano gli sconti



Reich e Vernassa

— a pag. 33

Dal personale agli ammortamenti le spese coperte dai bonus R&S

Aiuti alle imprese

Necessario produrre
la certificazione
del revisore legale dei conti

Sui servizi di consulenza
rileva il luogo in cui
è stato sostenuto l'onere

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Nuove regole per i crediti di imposta prorogati dalla legge di Bilancio. Occhio all'identificazione delle attività ammissibili e delle spese pertinenti per il calcolo del beneficio e alle differenze esistenti tra i vari crediti per determinare la base di calcolo. Mentre l'individuazione delle spese ammissibili può richiedere anche un adeguato supporto contabile e documentale.

Le regole comuni prevedono che le spese (articolo 6 del Dm 26 maggio 2020): 1) siano considerate ammissibili nel rispetto delle regole generali di effettività, pertinenza e congruità; 2) rilevino temporalmente secondo i criteri di cui all'articolo 109, commi 1 e 2 del Tuir, per tutte le imprese, indipendentemente dai principi contabili adottati; 3) siano effettivamente sostenute; 4)

corrispondano alla documentazione contabile predisposta dall'impresa con la certificazione rilasciata dall'incaricato della revisione legale dei conti; 5) si riferiscano ad attività per le quali è predisposta una relazione tecnica che ne illustri finalità, contenuti e risultati.

Se sotto questi profili la disciplina è comune, nel momento di determinare la base di calcolo i singoli crediti d'imposta presentano differenze. Ad esempio, si prevede solo per le attività di R&S (comma 200), e non per l'innovazione (comma 201) e il design (comma 202): la maggiorazione al 150% delle spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato (comma 200, lettera c), secondo periodo). Non si comprende bene perché la maggiorazione al 150% per le spese per i contratti stipulati con università e istituti di ricerca non sia di applicazione generale; la rilevanza delle quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale.

In merito alle tre tipologie di credito, merita sottolineare che sia le spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, sia le spese per servizi di consulenza ed equivalenti, rilevano ove esse siano sostenute nei confronti di un soggetto residente in Italia, residenti Ue, See o white list.

Le spese del personale includono le spese per il personale dipendente, a prescindere dalla durata del rapporto, quelle per il lavoro autonomo o quelle relative ad altri rapporti diversi dal lavoro subordinato. Inoltre, le spese per il personale e quelle per i contratti di ricerca costituiscono anche la base a cui parametrare il tetto per l'ammissibilità delle spese per consulenze e delle quote di ammortamento dei beni materiali mobili e dei software. Per le spese di personale relative ai soggetti con rapporto di lavoro subordinato, assume rilevanza il costo del lavoro in senso ampio, comprensivo della retribuzione, al lordo di ritenute e contributi previdenziali e assistenziali, degli accantonamenti Tfr, delle mensilità aggiuntive, dei ratei delle ferie, dei permessi relativi alle ore o alle giornate impiegate nelle attività ammissibili svolte nel periodo d'imposta agevolabile, incluse le eventuali indennità di trasferta erogate al lavoratore in caso di attività svolte fuori sede.

In caso di prestazioni dirette riferibili alle attività ammissibili al credito d'imposta rese dall'amministratore o soci di società o enti, l'ammissibilità di tali spese: non può eccedere il 50% del compenso fisso annuo spettante ed è subordinata alla effettiva corresponsione, da parte della società, dell'intero importo del compenso fisso nel periodo d'imposta agevolato; è subordinata alla dichiarazione del legale rappresentante sull'effettiva partecipazione degli am-

ministratori alle attività ammissibili e sulla congruità del compenso in relazione al lavoro prestato, alle competenze tecniche, nonché alle retribuzioni e compensi riconosciuti agli altri soggetti impiegati direttamente nelle medesime attività ammissibili. Sono esclusi i compensi variabili e le somme attribuite a titolo di partecipazione agli utili.

Le quote di ammortamento relative ai beni materiali, mobili e dei software rilevano nel limite massimo dell'importo fiscalmente deducibile nel periodo di imposta agevolato ai sensi degli articoli 102 e 103 del Tuir (proporzionalmente ridotto in caso di utilizzo dei beni anche nelle ordinarie attività d'impresa).

In caso di locazione finanziaria, rilevano le quote di capitali dei canoni, nel limite massimo fiscalmente deducibile nello stesso periodo di imposta, ai sensi dell'articolo 102, comma 7 del Tuir. Per i beni materiali, mobili e per i software utilizzati in un'attività di ricerca, la documentazione contabile deve comprendere anche la dichiarazione del legale rappresentante dell'impresa o del responsabile dell'attività ammissibile relativa alla misura e al periodo in cui gli stessi sono stati utilizzati per tale attività.

In base all'articolo 6, comma 1, del Dm 27 maggio 2020 le spese per la certificazione della documentazione contabile si considerano imputabili allo stesso periodo d'imposta di effettuazione degli investimenti.

LE TIPOLOGIE
Regole diverse per le attività di ricerca e sviluppo rispetto a quelle di innovazione e design

COME SI ACCEDE
Il credito va indicato nella dichiarazione del periodo d'imposta in cui sono stati sostenuti i costi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto delle spese ammissibili per tipologia di credito d'imposta

| CREDITO R&D (COMMA 200) | CREDITO INNOVAZIONE (COMMA 201) | CREDITO DESIGN (COMMA 202) |
|--|--|--|
| Spese per il personale titolare di rapporto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo o altro rapporto diverso dal lavoro subordinato | | |
| Rilevano se relative a ricercatori e tecnici direttamente impiegati nelle operazioni di ricerca sviluppo svolte internamente all'impresa | Rilevano se direttamente impiegati nelle operazioni di innovazione tecnologica svolte internamente all'impresa | Rilevano se direttamente impiegati presso le strutture produttive dell'impresa nello svolgimento delle attività di design e ideazione estetica ammissibili |
| Concorrono a formare la base di calcolo per il 150% dell'ammontare delle spese di personale a tempo indeterminato, al primo impiego, under 35, appositamente qualificato ed esclusivamente impiegato nelle attività ammissibili | | |
| Applicabile | Applicabile | Applicabile |
| Quote ammortamento, canoni di locazione finanziaria o semplice, e altre spese relative ai beni materiali mobili e ai software, nel limite del 30% delle spese per il personale | | |
| Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota | Rilevano, anche se utilizzate per la realizzazione di prototipi o impianti pilota | Rilevano, anche se utilizzate per la progettazione e realizzazione dei campionari |
| Spese per contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili, stipulati con soggetti residenti in Italia, UE, SEE o white list (commissionari). Per i contratti infragruppo, applicazione del principio "look through" | | |
| Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros | Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros | Rilevano come ricerca extra muros ovvero, se infragruppo, infra muros |
| Maggiorazione del 150% per le spese per contratti stipulati con università e istituti di ricerca aventi sede nel territorio dello Stato | | |
| Applicabile | Non applicabile | Non applicabile |
| Quote di ammortamento relative all'acquisto da terzi, anche in licenza d'uso, di privative industriali e simili relative a un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale | | |
| Rilevano se cedente residente in Italia, UE, SEE o white list, nel limite massimo complessivo di € 1.000.000, se utilizzate direttamente ed esclusivamente per lo svolgimento delle attività ammissibili. Non sono ammissibili le spese infragruppo | Non rilevano | Non rilevano |
| Spese per servizi di consulenza ed equivalenti forniti da soggetti residenti in Italia, UE, SEE o white list | | |
| Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili), senza tenere conto delle maggiorazioni previste | Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili) | Rilevano nel limite massimo complessivo pari: ● al 20% delle spese per il personale ovvero ● al 20% delle spese per i contratti (aventi per oggetto attività ammissibili) |
| Spese per materiali, forniture e altri prodotti analoghi | | |
| Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ■ del 30% dei costi per i contratti extra muros aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili | Rilevano, anche se impiegati per la realizzazione di prototipi o impianti pilota, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ● del 30% dei costi per i contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili | Rilevano, nel limite massimo del: ● 30% delle spese per il personale ovvero ● del 30% dei costi per i contratti aventi per oggetto il diretto svolgimento delle attività ammissibili |
| Spese per certificazione fino ad un massimo di € 5.000 per imprese non obbligate alla revisione del bilancio | | |
| Rilevano | Rilevano | Rilevano |

COVID 19. PARLA L'INVENTRICE MARIA ELENA BOTTAZZI



Salute 24. Maria Elena Bottazzi, genovese di nascita, lavora in Texas

«Corbevax è senza brevetto per il bene dell'umanità»

Maria Elena Bottazzi, con Peter Hotez (entrambi docenti della National School of Tropical Medicine del Baylor College di Houston) ha messo a punto - senza brevettarlo - un vaccino per Sars-Cov2 chiamato Corbevax. E ha ricordato: la protezione dalla malattia è un bene della umanità, non un prodotto per guadagnare.

Agnese Codignola — a pag. 18



L'intervista. **Maria Elena Bottazzi**. Ha sviluppato un vaccino per Sars-Cov2 rifiutando di brevettarlo. Al telefono da Houston spiega come ragionano e lavorano con obiettivo la salute e non il business

Corbevax è la prova che un altro approccio al Covid è possibile

Agnese Codignola

La deputata della Camera dei rappresentanti del Texas Lizzie Fletcher l'ha candidata al premio Nobel per la pace 2022, insieme al suo collega Peter Hotez. Perché prima di loro solo Albert Sabin, inventore del vaccino antipolio, aveva fatto altrettanto (senza vincere il premio), cioè aveva rifiutato qualunque forma di copertura brevettuale, considerando la protezione dalla malattia un bene dell'umanità, non un prodotto su cui guadagnare. Ma anche se non toccasse a loro, Maria Elena Bottazzi e Peter Hotez, docenti della National School of Tropical Medicine del Baylor College di Houston, e condirettori del Texas Children's Hospital Center for Vaccine Development, saranno ricordati per aver salvato milioni di persone, e mostrato ai paesi più ricchi e, finora, più egoisti, che un altro approccio alle pandemie è possibile, e che non tutto si esaurisce nel business.

Il loro vaccino, chiamato Corbevax, ha infatti superato brillantemente le sperimentazioni condotte in India su oltre 3.000 persone, mostrandosi molto efficace (assicura una protezione tra l'80 e il 90% contro i ceppi di Wuhan,

beta e delta), duraturo (più di AstraZeneca e Moderna, con i quali è stato messo a confronto diretto) e sicuro, e ha ricevuto la prima approvazione da parte del Drugs Controller General of India. La BioE, colosso indiano della produzione, sta già lavorando al primo ordine da 300 milioni di dosi dello stesso governo indiano, cui seguirà una media di 100 milioni al mese, da destinare anche ad altri paesi. Nel frattempo Indonesia, Bangladesh, Australia e un consorzio di paesi africani, tutti aderenti al Developing Countries Vaccines Manufacturing Network (Dcvmn), si stanno attrezzando per produrre Corbevax. Al telefono da Houston, Bottazzi, genovese di nascita, da molti anni negli Usa, chiarisce meglio come si ragiona e si lavora avendo come obiettivo la salute.

Professoressa Bottazzi, perché concentrarsi su un vaccino tradizionale?

«Da sempre lavoriamo sui vaccini di questo tipo per le malattie dei paesi in via di sviluppo o comunque non ancora coperte da un vaccino, comprese la Sars e la Mers. Per questo abbiamo focalizzato gli sforzi su un vaccino che potesse essere velocemente prodotto in siti già esistenti, facile da conservare e somministrare, e che costasse il

meno possibile. La scelta è così caduta su un vaccino a subunità, in cui si somministra la parte più immunogenica dell'antigene virale, in questo caso la spike, chiamata Rbd o Receptor Binding Domain. All'Rbd si aggiunge poi un adiuvante, cioè una sostanza che potenzia l'effetto stimolatorio, a base di sali di alluminio, anch'essi usatissimi in decine di vaccini».

Visto che le metodologie era già nota, come mai avete avuto i risultati sperati solo ora?

«I nostri finanziamenti non sono governativi, ma solo filantropici e universitari, e questo ha allungato i tempi. Ma poiché lo stesso tipo di approccio riguarda l'acquisto e la distribuzione, abbiamo deciso di dare priorità a un grande paese che, pur essendo tra i primi produttori di medicinali e vaccini del mondo,

ha avuto tantissime vittime: l'India. Ciò non esclude di certo che si arrivi a richiedere il via libera in Nordamerica e in Europa, ma poiché si tratta di processi lunghi e costosi, abbiamo preferito dare priorità a paesi che hanno necessità più urgenti».

Crede che Corbevax avrà un posto anche nei paesi ricchi?

«Questo vaccino è molto facile da conservare (basta un frigorifero), e farebbe risparmiare tantissimo denaro: costa meno di 5 euro a ciclo di due dosi, cioè circa un quarto di quelli più diffusi. Ma, soprattutto, potrebbe dare un contributo importante alla vaccinazione di chi non si fida dei vaccini di nuova generazione, a cominciare dai genitori dei bambini: è del tutto simile ad altri vaccini somministrati da anni come quello dell'epatite B».

E i prossimi obiettivi?

«Stiamo lavorando su diversi fronti: oltre a essere pronti per chiedere l'autorizzazione per le formulazioni pediatriche, stiamo studiando l'effetto del richiamo, la risposta a omicron e i vaccini contro diverse forme di coronavirus, assortendo le varianti e il virus della Sars, al fine di giungere, nei prossimi mesi, a un vaccino universale. Anch'esso rigorosamente open».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stiamo lavorando anche a vaccini contro diverse forme di coronavirus per giungere nei prossimi mesi a un vaccino universale



Candidati al Nobel.
Maria Elena Bottazzi e Peter Hotez, codirettori del Texas Children's Hospital Center for Vaccine Development, sono stati candidati al Nobel per la pace 2022

LE RISORSE
I nostri finanziamenti non sono governativi, ma filantropici e universitari, e questo ha allungato i tempi

L'Africa produce la copia legale di Moderna

**Le richieste dell'Oms
I silenzi di Big pharma**

Per ora sono solo pochi microlitri, ma pesano come il piombo, e hanno il sapore dolce del riscatto: la Afrigen Biologics and Vaccines di Cape Town, in Sudafrica, biotech al centro del programma di trasferimento tecnologico lanciato dall'Oms, e già produttrice di vaccini, è riuscita a sintetizzare le prime gocce del suo vaccino-fotocopia di Moderna senza infrangere alcuna legge, e ha dimostrato così che è possibile immaginare un futuro diverso. La notizia è arrivata negli stessi giorni in cui la disparità tra i paesi è emersa tra le pieghe

degli annunci trionfali sui 10 miliardi di dosi inoculate nel mondo, che nascondevano nelle medie il fatto che solo il 16% degli africani ha ricevuto almeno una dose. E potrebbe ispirare altri paesi a seguire la stessa strada.

Come riferisce Nature, tutto ha avuto inizio in giugno, quando l'Oms ha chiesto ufficialmente a Moderna e Pfizer/BionTech di aiutare ricercatori e produttori sudafricani a realizzare i vaccini a mRNA localmente: richiesta caduta nel vuoto, alla quale le due aziende non hanno neppure risposto. A quel punto è iniziata una gara di solidarietà da parte di decine di ricercatori di tutto il mondo pronti a condividere informazioni preziose e da parte di alcuni governi come quello del Belgio, della Francia e della Germania,

che hanno finanziato le fasi finali della messa a punto del prodotto made in Sudafrica. Grazie anche a questo sostegno, a settembre alla University of Witwaterstrand di Johannesburg avevano già realizzato il frammento di Dna da usare da "stampo" per ottenere gli mRNA messenger, partendo dalle informazioni depositate in marzo sulla piattaforma open Virology.org dai genetisti dell'Università di Stanford, nonostante esista un più che discusso brevetto di Moderna sulla stessa sequenza. Nei mesi seguenti i ricercatori di Afrigen hanno ottimizzato una miscela di grassi diversa da quella di Moderna, ma subito disponibile perché preparata con gli stessi macchinari usati per fare le miscele lipidiche impiegate in altri suoi vaccini, ed

efficace quanto quella di Moderna, per racchiudervi l'mRna. Quindi, il 5 gennaio, hanno annunciato di avere a disposizione i primi microlitri di vaccino che, nei test preliminari si sono rivelati sovrapponibili al vaccino di Moderna. Ora i ricercatori sudafricani hanno davanti un ulteriore, grosso ostacolo, cioè la produzione su larga scala, dopo le necessarie conferme, ma secondo l'Oms entro il prossimo novembre potrebbero partire le sperimentazioni nell'uomo. Il vaccino-fotocopia non sarà quindi disponibile a breve, ma il successo di Afrigen dimostra che la via è percorribile e mostra a molti altri paesi come imbroccarla senza timore di cause legali miliardarie.

—A.Cod.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FOTOCOPIA
Il successo di
Afrigen
dimostra che
la via è
percorribile
senza timore
di cause legali
miliardarie**



DDL CONCORRENZA

Al via con 90 audizioni Oggi tavolo sui balneari

Quasi 90 audizioni, con più di 110 soggetti auditi, e una cinquantina di memorie scritte. Una valanga di pareri, osservazioni e proposte di correzioni al disegno di legge per la concorrenza sta per abbattersi in commissione Industria del Senato. Si parte oggi con le prime 20 audizioni: saranno sentiti tra gli altri l'Ance (l'associazione dei Comuni), la Conferenza delle Regioni, i sindacati, Confindustria, Cna e Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Assoparti, Assobalneari, Sindacato italiano balneari, Federturismo. L'esame del Ddl - riforma chiave del Piano nazionale di ripresa e resilienza che ne prevede l'approvazione parlamentare entro il 2022 - non si preannuncia semplice.

I relatori del provvedimento al Senato (Stefano Collina del Partito democratico e Paolo Ripamonti della Lega) concordano sull'obiettivo di massima di chiudere l'esame prima dell'estate per poi lasciare la palla all'altro ramo del Parlamento. «Dobbiamo lavorare su un provvedimento complesso, è giusto sentire la posizione di tutti i portatori di interesse», commenta Collina. «Il governo ci chiederà di essere celeri - dice Ripamonti - ma la nostra priorità sarà essere performanti nel rispetto dei tempi dell'esame parlamentare». Oggi intanto è prevista a Palazzo Chigi una riunione per valutare possibili correzioni sulle concessioni balneari.

—C.Fo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI

La burocrazia può far naufragare il Pnrr

Gli esami non finiscono mai. Neppure per **Mario Draghi**. Se un anno di governo gli è servito per impostare la gestione del Pnrr, adesso, con la riconferma a Palazzo Chigi, deve realizzare la parte più delicata, in considerazione delle pastoie burocratiche in cui è immerso il Paese e che finora neppure lui è riuscito a scalfire. Si sta entrando nel momento decisivo che richiede la progettazione tecnica, l'affidamento dei lavori, l'apertura dei cantieri. Molti Comuni hanno già lanciato il grido d'allarme, avvertendo di non essere in grado di espletare in tempi brevi queste procedure. La proposta di task force di designazione governativa per supplire a queste deficienze non sembra fare passi avanti, né si sta dimostrando efficace, per varie ragioni, il piano di potenziamento della pubblica amministrazione firmato dal ministro **Renato Brunetta**.

Il presidente del Consiglio ha richiamato i suoi ministri al rispetto delle tempistiche inerenti il cronoprogramma del Pnrr. Si tratta di un campanello d'allarme poiché se anche a livello centrale, oltre che in quello periferico, sorgessero problemi di agibilità progettuale sarebbe difficile convincere l'Europa ad erogare i finanziamenti poiché è previsto che essi siano

DI CARLO VALENTINI

collegati all'effettivo stato di avanzamento dei lavori. Quindi la Commissione europea in caso di inadempienza potrà bloccare le erogazioni. L'Italia ha già avuto un pre-finanziamento di 24,9 miliardi, per il quale il 30 dicembre Draghi ha consegnato all'Ue il monitoraggio di spesa (sarebbe opportuno che illustrasse pubblicamente, come per altro aveva promesso in nome della trasparenza, lo stato dell'arte), nel 2022 è previsto l'arrivo di altri 21 miliardi a fronte di 100 scadenze (il doppio di quelle del 2021) per comprovare alla Commissione il loro utilizzo.

Perché non è in grado di sbloccare gli investimenti

Entro giugno dovrà essere trasmesso all'Europa lo scadenario di 38 progetti, il resto entro

la fine dell'anno. I due ministeri più impegnati sono quelli della Transizione ecologica e delle Infrastrutture, a cui fanno capo 35 delle 100 scadenze di quest'anno. Se non riuscissero nell'impresa il prestigio di Draghi potrebbe non bastare di fronte a Paesi che hanno mal digerito il varo europeo dei Pnrr.

Ecco perché l'attuale fase del governo si preannuncia assai complicata. Nonostante le fibrillazioni dei partiti e l'atmosfera elettorale il 2022 dovrà chiudersi coi cantieri aperti, se Draghi vorrà superare l'esame.

—© Riproduzione riservata. ■



IMPROVE YOUR ENGLISH

Bureaucracy could wreck the NRRP

Exams never end. Not even for **Mario Draghi**. He took a year of government to set up the NRRP management. Now, with his reappointment to Palazzo Chigi, he must work on the most fragile part, given the bureaucratic constraints of our country. So far, not even Draghi could scratch them. We are entering a crucial moment that requires technical planning, work entrusting, and opening construction sites. Many cities have already raised the alarm, warning of the impossibility to complete the procedures in a short time. But unfortunately, the proposal for a government-appointed task force to make up for the shortages doesn't seem to be progressing. Nor is the plan to strengthen the public administration signed by Minister **Renato Brunetta** proving effective for various reasons.

The Prime Minister has called on his fellows to respect the NRRP timetable. It's a wake-up call. If problems of project viability were to arise at the central and local levels, it would be challenging to convince Europe to provide funding. They only come with

actual progress. Therefore, the European Commission could block the disbursement if the country defaults. Italy has already received a pre-financing of 24.9 billion. On December 30, Draghi has delivered to the EU the expenditure monitoring (it would be appropriate to publicly present state of the art, as he had promised in the name of transparency). In 2022, we expect 21 billion against 100 deadlines (twice than 2021) to prove to the Commission their use.

Because it can't unlock investments

By June, we have to communicate to Europe the timetable for 38 projects, the rest by the end of the year. The two busiest ministries are Ecological Transition and Infrastructure, liable for 35 of the 100 deadlines this year. If they fail, Draghi's prestige may not be enough in the face of countries that haven't digested the NRRP. The current phase of the government is going to be very complicated. Notwithstanding the political fibrillations and the electoral atmosphere, 2022 will have to close with open construction sites if Draghi wants to pass the test.

Traduzione di Carlo Ghirri
© Riproduzione riservata-■

Nei parametri forensi debutta la tariffa oraria

Avvocati

Nei prossimi giorni sarà emanato il decreto del ministero della Giustizia

Valori fermi al 2014
Ridotti i compensi per i ricorsi temerari

Giovanni Negri

Sono ormai in dirittura d'arrivo i nuovi parametri forensi. Il ministero della Giustizia, nei prossimi giorni, formalizzerà il decreto con l'aggiornamento degli importi fermi al 2014. Il Consiglio nazionale forense ha completato la sua consultazione con una serie di proposte che, in larga parte, è frutto di una dialettica con il ministero, che oltre a dare il via libera all'adeguamento all'inflazione, ammette anche una serie di novità di rilievo.

Si suggerisce l'adozione di un'unica percentuale per regolare gli aumenti e le diminuzioni dei valori base dei parametri, individuando la percentuale del 50 per cento. Tra le novità principali, la determinazione della tariffa oraria che, prevista dalla legge professionale, non ha mai visto l'individuazione di una soglia economica di riferimento. Va precisato che l'applicazione di un costo per ora di prestazione professionale resta un'opzione e mai un obbligo: andrà cioè concordato tra le parti in termini assoluti e relativi. Avvocato e cliente do-

vranno cioè accordarsi per l'utilizzo di questo strumento di determinazione delle parcelle e poi fissare l'importo. Che potrà oscillare secondo la proposta tra un minimo di 200 e un massimo di 500 euro.

Per quanto riguarda le procedure concorsuali dovrebbe essere previsto l'inserimento di una nuova tabella per considerare il caso dell'assistenza nell'accertamento del passivo e dei diritti dei terzi sui beni compresi nella liquidazione giudiziale nel fallimento e nella liquidazione giudiziale. Se è vero, si fa notare, che in alcuni casi una domanda di insinuazione al passivo non comporta particolari difficoltà, è altrettanto vero che, in altri casi, tutt'altro che rari, la domanda di insinuazione necessita di un'attività complessa sul piano dell'impegno e sulla conseguente responsabilità del professionista.

La tabella così prevede quattro fasi: fase di studio della controversia, fase introduttiva, fase istruttoria e/o trattazione (osservazione progetto stato passivo e/o docu-

menti) e fase decisionale (se effettivamente svolta dall'avvocato). Per gli scaglioni di valore e i compensi indicati, si fa riferimento a quelli previsti davanti al tribunale, con una diminuzione del 20 per cento.

Si delinea poi, in materia penale, un aumento del compenso previsto per le indagini difensive, quando queste sono particolarmente gravose ed impegnative oppure urgenti. In particolare, i valori già previsti per la fase di studio e per la fase istruttoria potrebbero essere aumentati del 20 per cento.

Da rivedere la misura del compenso all'avvocato che assiste la parte nelle predette procedure, valorizzando l'attività svolta nella fase di negoziazione e nella fase di conciliazione, con l'obiettivo, sottolinea il Cnf, di rendere maggiormente remunerata una attività molto impegnativa dal punto di vista professionale e molto conveniente per la parte che definisce in tempi rapidi, con una soluzione concordata, la propria controversia. Si propone allora un aumento del 30 per cento.

Tema delicato quello dei compensi dovuti in caso di giudizi introdotti con malafede o colpa grave, il Consiglio nazionale forense mette nero su bianco di condividere la necessità di deflazionare i carichi giudiziari scongiurando il più possibile la proposizione di cause evidentemente destituite di fondamento. Per questo la diminuzione degli importi base, che ora viene indicata di fronte al 50% attuale, del 60-70%, ma è possibile che su questo specifico punto il ministro possa introdurre una riduzione ancora più severa.

LE MISURE

Parcella ridotta

Previsto un drastico taglio degli importi quando la causa è stata introdotta con malafede o colpa grave

Procedure concorsuali

Introdotta una nuova tabella di riferimento per il caso dell'accertamento del passivo e dei diritti dei terzi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal Cnfla delibera per i compensi degli avvocati. Incentivi a conciliazioni e transazioni

Cambiano i parametri forensi

Aumenti e riduzioni solo al 50%. Tariffa oraria 200-500 €

DI DARIO FERRARA

Cambiano i parametri per liquidare i compensi agli avvocati, attualmente fissati dal dm 2014/55. È scaduto venerdì il termine per la consultazione online sulle ipotesi di modifica gestita dal Consiglio nazionale forense, guidato da **Maria Masi**, con l'invio delle osservazioni da parte degli Ordini territoriali e delle associazioni più rappresentative. Il tutto in tempi record «per ragioni d'urgenza» legate all'attuazione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza. In primis c'è l'adeguamento di tutti i parametri all'aumento medio del costo della vita di oggi, in base ai valori Istat. Ma soprattutto l'adozione di un'unica misura, fissata al 50 per cento, per gli aumenti e le diminuzioni dei valori base per i parametri forensi, con la modifica del dm in tutte le parti in cui prevede variazioni diverse. Ancora: arrivano la ta-

riffa oraria per le prestazioni, una tabella ad hoc le procedure concorsuali, incrementi del 20 per cento per l'attività compiuta davanti al giudice amministrativo e del 30 per l'opera svolta per mediazione e negoziazione assistita. Incentivate conciliazioni e transazioni. E per i penalisti nuovi emolumenti per le indagini difensive, il rito direttissimo e i procedimenti davanti al tribunale per i minorenni.

Vuoto colmato. È la legge professionale a prescrivere che debbano essere sentite le commissioni parlamentari oltre che i Coa per modificare i parametri forensi. Va colmata una lacuna del dm 55/2014: la tariffa oraria, diffusa nel mondo anglosassone, risulta prevista dall'articolo 13, comma terzo, della legge 247/12 ma mancava una soglia di riferimento, che ora è fissata tra 200 e 500 euro per ciascuna ora o frazione. E che



Maria Masi

le parti sono libere di modificare. L'indicazione arriva dai fori dove se ne fa più uso, specie con clienti come imprese di una certa dimensione e base all'estero. In caso di conciliazione giudiziale o di transazione della controversia il compenso aumenta di un quarto rispetto a quello altrimenti liquidabile, fermo quanto maturato sul pregresso. In Cassazione, poi, il deposito della me-

moria di parte ex articolo 378 Cpc è remunerato in misura pari alla metà di quanto previsto per la presentazione del ricorso. E di fronte a ogni giudice il compenso si riduce del 60-70 per cento rispetto a quello liquidabile per le cause introdotte con malafede o colpa grave. Quattro le fasi nella tabella introdotta per le procedure concorsuali: studio della controversia; introduttiva; istruttoria e trattazione; decisionale. Scaglioni di valore e compensi sono quelli previsti davanti al tribunale ma diminuiti del 20 per cento. Il tutto sul rilievo che anche una domanda di insinuazione al passivo può richiedere impegno e responsabilità di un certo rilievo.

Decadenza decisiva. Davanti a Tar e Cds aumenta del 20 cento il compenso per la fase introduttiva del giudizio: pesa la conformazione a carattere decadenziale. Analogo l'incremento quando risulta proposto il ricorso incidenta-

le, che estende il thema decidendum originario: i relativi motivi sono vagliati prima di quelli principali perché se fondati paralizzano l'azione. Va compensata anche la specifica attività svolta per proporre o resistere a misure cautelari monocratiche: la misura è la metà del compenso per la fase collegiale. Nelle liti sui contratti pubblici l'utile effettivo o il profitto atteso rispetto all'interesse sostanziale perseguito dal cliente privato è fissato almeno al 10 per cento dell'importo dell'appalto. Nel penale salgono del 20 per cento gli importi per le fasi di studio e istruttoria delle indagini difensive; nel rito direttissimo va remunerato l'impegno per la fase di convalida dell'arresto: 360 euro lo studio, 675 per la decisione

10
CONFLINI

Il testo del provvedimento su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

— © Riproduzione riservata —



ASSICURAZIONE PER I SEGGI

Dal Cndcec formazione sulle elezioni

Il 10 e l'11 febbraio i componenti dei seggi elettorali per il voto degli ordini locali dei commercialisti potranno assistere a un corso di formazione per conoscere al meglio tutte le procedure del voto a distanza. A comunicarlo il Consiglio nazionale dei commercialisti, con l'informativa n. 17/2022 diffusa ieri relativa alle elezioni del 21 e 22 febbraio. Il corso sarà messo a disposizione dalla società Multicast che invierà ai destinatari il link da cui poter assistere. I componenti dei seggi e i tecnici informatici potranno scegliere liberamente in quale delle due giornate partecipare al corso illustrativo.

E' la prima volta che i commercialisti si trovano a svolgere le elezioni a distanza senza dover raggiungere i seggi elettorali disposti per l'occasione. L'obbligo di votare in presenza, tra l'altro, è stato la causa principale del primo rinvio delle elezioni degli ordini locali dei commercialisti, che fra ricorsi, decisioni e decreti del Tar sono ormai attese dal novembre del 2020.

---© Riproduzione riservata --- ■



IN CALO IL LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO, SALE SCIENZE UMANE. NON DECOLLANO I PROFESSIONALI

Iscrizioni, uno su tre sceglie l'istituto tecnico

DI EMANUELA MICUCCI

Piace sempre di più il liceo della scienze umane. Costanti i tecnici, che piacciono a uno studente su tre. Continuano a non sfondare i nuovi istituti professionali. Mentre si conferma il trend in costante salita negli ultimi anni della richiesta di tempo pieno da parte delle famiglie alla primaria, fermo invece alle medie. Questi i primi dati che emergono dalle iscrizioni online alle prime classi di primarie, medie, superiori e percorsi di IeFp per l'anno scolastico 2022/23 che si sono chiuse venerdì.

Se i licei continuano a essere scelti da oltre la metà degli alunni dopo le medie, il 56,6%, ma in lieve flessione del -1,2%, a perdere neoiscritti sono soprattutto il liceo scientifico tradizionale, che passa dal 15,1% delle scelte nel 2021/22 al 14% del

2022/23, e il linguistico che scende dall'8,4% al 7,4%. Mentre il liceo delle scienze umane prosegue il trend positivo segnando un costante aumento di iscritti al primo anno. Era scelto dall'8,3% degli studenti dopo la terza media nell'anno scolastico 2019/20, che sono aumentati all'8,7% nel 2020/21 per arrivare al 9,7% nel 2021/21 e raggiungere il 10,3% nel 2022/23. Unico indirizzo liceale ad aver incrementato le iscrizioni nell'ultimo triennio.

In discesa anche il classico che passa dal 6,5% al 6,2%. Stabili il liceo europeo interazionale (0,5%) e i licei musicali e coreutici (0,7%). Rispetto a un anno prima, invece, sono gli istituti tecnici a vedere crescere i neoiscritti di più di tutti i percorsi di scuola superiore: +0,8%, arrivando al 12,7% delle preferenze. Percentuale ancora sotto il 12,9% del 2020/21 o

il 13,6% di quattro anni fa. Anche per il prossimo anno scolastico, uno studente su 3 ha scelto un istituto tecnico, il 30,7%. Percentuale pressoché costante negli anni anche se in leggero aumento rispetto a un anno prima quando era il 30,3%, sfiorando soltanto il 30,8% del 2020/21 e senza raggiungere il 31% di tre anni fa. In particolare, sale l'interesse per il settore economico che arriva al 10,3% rispetto al 10% dell'anno precedente. Mentre il settore tecnologico registra il 20,4% delle preferenze (erano il 20,3% un anno fa).

Confermati gli orientamenti regionali che vedono i licei primi nel Lazio con il 69,6% delle iscrizioni, ma in calo rispetto al 71,2% dell'anno prima. Il più alto numero di preferenze ai tecnici in Veneto, con il 38,3%. L'Emilia Romagna prima nella scelta dei professionali, con il 15,9%, segui-

ta da Puglia (15,3%), Toscana (14,7%) e Veneto (14%). Alla primaria cresce la domanda di tempo pieno, per un totale di 40 ore settimanali, che viene avanzata dal 47,2% delle famiglie. Segue, con il 31,6%, la scelta delle 27 ore settimanali. Alle medie resta stabile a percentuali basse del 3,4% per il tempo prolungato fino a 40 ore e al 9,6% per quello da 36 ore.

Alla primaria le richieste maggiori arrivano da Lazio (64,9%), Toscana (62,4%), Liguria (62,3%), Piemonte (61,8%), Emilia Romagna (61,4%) e Lombardia (60,2%). Fanalino di coda la Sicilia al 16,2%, il Molise al 18%, seguite da Puglia con il 25,6% e Campania con il 28,2%. Eccezione al Sud la Sardegna che con il 49,2% si colloca sopra la media nazionale, superando anche il Veneto al 47,5%.

— © Riproduzione riservata —



**Lavori edili
Eco-sismabonus
sotto tiro,
maxi sequestro
da 1,3 miliardi**



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti dedicati ad analizzare casi concreti e problematiche legate al mercato del superbonus 110%

NT+FISCO

Speciale superbonus manovra

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Saverio Fossati

— a pag. 37

Nel mirino l'eco-sismabonus, maxi sequestro da 1,3 miliardi

Triangolazione. Sospetti sulle partite Iva che hanno comprato e rivenduto i crediti a Poste Italiane rigirando il ricavato al primo venditore. Contestata la catena di cessioni per i lavori eseguiti

Saverio Fossati

Crediti fiscali sotto tiro, 1,3 miliardi, centinaia di cantieri e migliaia di lavoratori a rischio. Ma forse è un abbaglio. A complicare l'ingarbugliata situazione dei bonus edili è un sequestro di urgenza della Procura di Roma, dichiaratasi al contempo incompetente, e poi girato a Foggia che lo ha confermato. L'imputazione è: emissione di fatture per operazioni inesistenti e truffa ai danni dello Stato. Ma di quei 1,3 miliardi, circa 280 milioni sono monetizzati e in parte spesi per cantieri reali. Molti altri erano già amministrativamente bloccati dall'Agenzia al primo sospetto e la parte residua concerne importi di fatture che non sono ancora divenuti crediti d'imposta.

L'accusa è costruita su presunzioni nate da incroci di risultanze delle banche dati dell'agenzia delle Entrate. Non ci sono state verifiche e ispezioni sul campo, anche se vengono ipotizzate operazioni inesistenti gestite da società "cartiere" e di crediti fiscali indebiti, incassati senza eseguire le opere.

Molti elementi di realtà sembrano dire il contrario: operazioni, cantieri, progetti, autorizzazioni, lavori e opere (con foto e documentazione). Il sospetto si incentra su cessioni di crediti triangolate su persone fisiche prive di capacità patrimoniale che hanno acquista-

to e subito rivenduto i crediti a Poste Italiane. La triangolazione sembra il prototipo della frode. Ma forse i fatti vanno letti secondo le regole speciali dell'eco-sismabonus (detrazione all'85%), che è un sistema ad anticipazione finanziaria — non un pagamento a piè di lista come il superbonus 110% — e in base all'articolo 121 del Dl 34/20 che ha reso il credito d'imposta cedibile a chiunque e monetizzabile.

La differenza tra i bonus

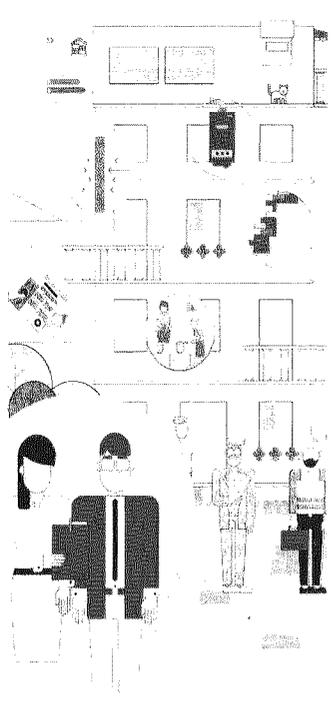
In sostanza, per l'eco-sismabonus occorrono dei presupposti non particolarmente complessi: la delibera dell'assemblea di condominio, il contratto di appalto, il pagamento del 15% dell'importo dell'appalto con il bonifico parlante, oltre alla documentazione tecnica e ai permessi edili. L'appaltatore quindi emette una fattura in acconto e ha l'opzione di monetizzarla o cederla. Tutt'altro discorso per il superbonus del 110%, per il quale procedura e documentazione sono assai più complesse e opera con una logica "a consuntivo". Ma le Entrate, nella segnalazione alla Procura, non hanno distinto i tipi bonus e non sembrano considerare l'articolo 121 del Dl 34/2020 che ha liberalizzato le cessioni.

Con l'eco-sismabonus l'appaltatore emette una fattura in acconto e dal suo cassetto fiscale questa viene caricata sulla piattaforma dell'Agenzia. Solo dopo si genera il credito d'imposta. I lavori vanno eseguiti ma sono previsti controlli e verifiche che nel caso di specie non sembra che siano stati fatti.

Le cessioni a Poste

Uno degli aspetti che ha acceso i sospetti dell'Agenzia è quello delle cessioni a Poste Italiane: tutti i correntisti titolari di partita Iva (senza distinzione) hanno avuto a disposizione da Poste un plafond (in alcuni periodi fino a 5 milioni) per le cessioni. Inoltre, Poste è stato l'operatore di mercato che applicava le condizioni più favorevoli (8% contro il 15-20% medio del mercato). Le imprese, una volta esaurito il plafond ma non i crediti, hanno ingaggiato dei titolari di partita Iva (anche pescandoli nella loro compagine sociale o tra i collaboratori) e con una banale cessione "a sbalzo" del credito a terzi, questi titolari di partita Iva hanno venduto a Poste e poi pagato le imprese con la retrocessione dell'incasso. Queste tipologie di cessioni a Poste possono non piacere ma non c'è nulla di illecito e sono previste dall'articolo 121 del Dl 34/20. Ma la considerazione di base è che di fatto queste forme di aiuti di Stato hanno creato un nuovo mercato: Poste Italiane ha infatti dato semplicemente attuazione all'articolo 121.

Le conseguenze del sequestro, però, sono gravi e possono mettere a repentaglio parecchie imprese che non hanno neppure avuto a che fare con il superbonus e le sue regole ma solo con l'eco-sismabonus. Per non parlare delle conseguenze sui condomini che si sono fidati degli aiuti di Stato.



85%

LA DETRAZIONE

Per l'eco-sismabonus l'aliquota è dell'85% e le regole sono diverse da quelle del superbonus del 110%

Per i lavori 110% restano dubbi sull'Iva dei beni significativi

Imposte indirette

Silvio Rivetti

E bene domandarsi se, anche nell'ambito dei lavori ricadenti nel superbonus, sia corretta l'applicabilità dell'Iva al 10% con il limite dei beni significativi dell'articolo 7, comma 1, lettera b), legge n. 488/1999.

Nelle prestazioni di appalto in edilizia, aventi ad oggetto interventi di manutenzione straordinaria sui fabbricati a prevalente destinazione abitativa, se l'appaltatore fornisce beni definiti dal legislatore «di valore significativo», l'Iva ridotta si applica solo sulla differenza tra il valore complessivo della prestazione e quello dei beni stessi: gravando così l'Iva ordinaria, al 22%, sulla restante parte del corrispettivo dovuto.

Ora, poiché tra i beni significativi, individuati dal decreto 29 dicembre 1999, figurano anche gli infissi, le caldaie, gli ascensori e i montacarichi, ovvero manufatti la cui collocazione è a dir poco centrale nei lavori 110%, si pone il dubbio se sia corretto applicare questo meccanismo d'imposizione anche nel superbonus: con la conseguenza che i contribuenti si vedrebbero gravati di maggiori spese, con più facile rischio di saturazione dei massimali (e pur ferma la detraibilità della maggiore Iva, sempre componente delle spese detraibili).

L'interrogativo si giustifica in base al comma 13-ter dell'articolo 119 Dl 34/2020, per il quale, a partire dal 1° giugno 2021, gli interventi ricadenti nel 110% si considerano sempre di manutenzione straordinaria, anche

qualora riguardino le parti strutturali degli edifici o i prospetti.

Se dunque tutto ciò che ricade nel 110% è manutenzione straordinaria, allora il regime Iva dei beni significativi dovrebbe trovare applicazione; e tuttavia, rispetto a tale conclusione, una riflessione s'impone. La norma speciale del comma 13-ter dell'articolo 119, infatti, è stata inserita non tanto per derogare alle definizioni di manutenzione straordinaria, restauro/risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia dell'articolo 3 comma 1 lettere b), c) e d) del Dpr 380/2001 (Testo unico edilizia); quanto per derogare all'articolo 22 del Testo unico, che impone la Scia per interventi di carattere strutturale.

Con il comma 13-ter, infatti, il legislatore ha eccezionalmente attirato tutti i lavori edilizi al 110% nell'ambito della nuova Cilas, rendendo non più necessaria l'attestazione dello stato legittimo degli immobili. In questo quadro, la somma di più interventi di manutenzione straordinaria non fa elevare l'intero intervento a una ristrutturazione edilizia. Invece, se nell'ambito di un intervento di ristrutturazione edilizia dell'edificio si effettuano anche lavori agevolati al 110%, come la coibentazione delle pareti esterne o il cambio dell'impianto di climatizzazione invernale (dallo scorso 1° giugno 2021 tutte manutenzioni straordinarie), si potrebbe sostenere (ma una conferma alle Entrate sarebbe auspicabile), che anche ai fini Iva si possa applicare il principio di attrazione degli interventi minori in quelli superiori previsto per i bonus edili dalle circolari 24 febbraio 1998, n. 57/E e 31 maggio 2019, n. 13/E, dalla risposta n. 383/2019 e dalla risoluzione n. 551463/1990.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Cessione crediti, si riapre

Il governo alla ricerca di una soluzione per evitare il blocco del superbonus. Si pensa di permettere più passaggi di mano ai crediti d'imposta, ma soltanto tra le banche

Si va verso la riapertura a più cessioni ma solo a soggetti autorizzati da Banca d'Italia. Palazzo Chigi sta studiando la questione e al ministero dell'economia si ipotizzano le correzioni sulla norma che blocca il passaggio dei crediti superiori a uno. La strada da scegliere sulla quale fare viaggiare le correzioni è ancora da decidere, ma ieri è partito il pressing per accelerare sulle correzioni e utilizzare un decreto legge correttivo.

Bartelli a pag. 23



Al vaglio correzioni sulle disposizioni del decreto antifrodi sulla responsabilità degli intermediari

Allo studio correzioni delle norme sui bonus edilizi. Il dossier modifiche a Palazzo Chigi

Spiragli per la cessione crediti

Ok più passaggi ma solo da parte di intermediari autorizzati

DI CRISTINA BARTELLI

Corsa contro il tempo sulla cessione crediti. Si va verso la riapertura a più cessioni ma solo a soggetti autorizzati da Banca d'Italia. Palazzo Chigi sta studiando la questione e al ministero dell'economia si ipotizzano le correzioni sulla norma che blocca il passaggio dei crediti superiori a uno. Il punto è che la strada da scegliere sulla quale fare viaggiare le correzioni è ancora da decidere. Ieri è partito il pressing per accelerare sulle correzioni e utilizzare un decreto legge correttivo. In senato i parlamentari di ogni schieramento sono pronti a depositare emendamenti al decreto sostegni 3 (dl 4/22) che ancora deve però essere incardinato e iniziare il suo percorso di conversione in legge. Ma i sessanta giorni necessari per la conversione del decreto legge sono considerati troppi per una situazione che da più parti è in-

dicata di elevata incertezza e di blocco non solo dei crediti ma anche dei lavori legati a essi. La parte del leone nelle procedure di cessione crediti la fa il canale dell'edilizia con i bonus legati ai lavori di ristrutturazione. Tra le correzioni allo studio potrebbe arrivare anche un emendamento interpretativo delle disposizioni già in essere con il decreto antifrodi, confluite nella legge di bilancio, che consenta nel caso di misura cautelare sul credito per l'accertamento della frode di non far perdere il diritto di utilizzo delle quote non fruite del credito dal momento in cui cessino gli effetti della misura cautelare. Allo stesso modo si lavora a una interpretazione normativa che chiarisca l'intangibilità del diritto ad utilizzare il credito di imposta per i cessionari che non hanno concorso in illeciti del beneficiario, delimitando altresì il campo di responsabilità del cessionario alla responsabilità in concorso nella

genesì della detrazione di imposta. Infine si chiede di rafforzare il vaglio preventivo delle Entrate come una sorta di bollino di autenticità sulla circolazione della cessione. Una correzione insomma che metta al riparo gli intermediari dagli effetti dei sequestri. Mentre dai casi riscontrati al vaglio della magistratura emergono criticità nel ricorso allo strumento della autocertificazione dei documenti, tanto che è possibile ipotizzare a stretto giro chiarimenti proprio sulle analisi delle istanze in arrivo da parte degli organi di vigilanza. Sul fronte degli intermediari finanziari, dopo la sospensione di Poste e Cassa depositi e prestiti anche le banche di credito cooperativo hanno comunicato ai clienti la sospensione dell'attività (si veda ItaliaOggi del 2/2/22) mentre da UniCredit si conferma l'operatività aggiornata e adeguata alle più recenti modifiche normative del servizio di cessione dei crediti derivanti

da bonus edilizi per gli acquisti tramite il canale banca. Stessa direzione per l'operatività delle cessioni percorsi anche Bnl. Ieri tutti i componenti del gruppo Movimento 5 Stelle del Senato hanno firmato un'interrogazione al ministero dell'economia in riferimento all'articolo 28 del dl 4/22 che limita la cessione dei crediti d'imposta legati ai bonus edilizi, Superbonus compreso. Nell'atto, che vede la prima firma del capogruppo in Commissione Finanze Emiliano Fenu, e ha tra i firmatari la capogruppo pentastellata a palazzo Madama Mariolina Castellone. I senatori chiedono al Ministero dell'economia, in riferimento all'art 28 del decreto, «in quali circostanze si siano verificate in misura maggiore le frodi, per quale ammontare di denaro e con quali modalità, oltre alla ripartizione regionale delle frodi rilevate; in quale fase dell'accertamento siano state evidenziate le irregolarità».

—••••• Riproduzione riservata —•••••